

NON SOLO ANARCHIK

DI PAOLO FINZI

Padre del più noto fumetto anarchico mondiale. Certo. Ma anche fine pensatore e compagno esilarante. Se n'è andato proprio quando ci poteva essere di aiuto per capire meglio e per ridicolizzare il potere.

Per quanto possa voler bene a un suo figlio – generato quando aveva circa 25 anni – nessun padre può essere identificato con la sua creatura, anche se questa nel corso del tempo ha visto la propria fama crescere un po' dappertutto. E quella del padre, pur modesto, anche.

È una regola che vale anche per Roberto Ambrosoli, il primo anarchico di lingua italiana – che noi si sappia – morto per Covid-19, nell'ospedale Mauriziano di Torino lo scorso mese di aprile. Nato a Milano nel 1942, aveva vissuto nel capoluogo lombardo fino agli anni dell'adolescenza. Al ginnasio e poi liceo classico aveva conosciuto e fatto subito amicizia con Amedeo Bertolo, con il quale partecipa – prima iniziativa pubblica – a una manifestazione di solidarietà, davanti al consolato ungherese a Milano, con il popolo ungherese in rivolta contro la repressione staliniana nel 1956. Quell'amicizia durerà poi per tutta la vita, anche quando Roberto prima segue i genitori a Napoli poi si stabilisce a Torino. Negli anni '60 contribuisce a tener viva "la fiammella" dell'anarchismo nel capoluogo piemontese, con Gerardo Lattarulo e altre/i militanti più anziani. Dalla seconda metà degli anni '60 partecipa alla vita dei Gruppi Giovanili Anarchici Federati, che poi (eliminando l'aggettivo "giovanili") durano fin verso la fine degli anni '70 per poi sciogliersi, dopo aver contribuito a dar vita a varie iniziative prevalentemente editoriali-culturali, a partire da questa rivista, le edizioni Antistato e poi Elèuthera, il Centro Studi Libertari/Archivio Pinelli, la rivista quadrilingue Interrogations, il Comitato Spagna Libertaria, la redazione della rivista "Volontà" e poi – in continuazione ideale – la rivista Libertaria.

In varia misura Roberto partecipa a queste numerose iniziative, sempre portando la sua particolare carica

umana di simpatia e al contempo la profondità della sua riflessione. Dai suoi scritti nel primo decennio di vita di "A" (gli anni Settanta) emerge una convinta adesione all'analisi socio-politica ed economica proprio del Gruppo Anarchici Federati, che identifica nella nuova classe emergente della tecno-burocrazia "i nuovi padroni", con un'attenzione particolare alle nuove forme del dominio. Riletta oggi, alla luce delle trasformazioni in corso nell'era e con la scusa della pandemia, già si colgono in quell'analisi – e in certe pagine di Roberto – alcuni segni di quella tecnocrazia "medica" e non solo che domina nei mezzi di comunicazione e pervade ogni giorno di più il tessuto sociale.

C'è dunque un Roberto colto, riflessivo, attento osservatore sociale che si affianca al disegnatore di Anarchik, al compagno politicamente impegnato, al traduttore di saggi e libri.

Una delle sue battute ricorrenti era "certo, certo", un modo per confermare quanto detto dal suo interlocutore con l'anglosassone sottolineatura che tutto è opinabile, niente va preso per verità assoluta, tutto si può prestare anche a un sorriso. Per lui l'humour non era una scelta relazionale, per "fare il simpatico". Era proprio così Roberto.

Tante altre cose si potrebbero dire e raccontare di lui, ma il nostro Ambrosoli – se fosse qui, ora – strabuzzerebbe gli occhi e mi direbbe "Taglia, taglia. Hai scritto già troppe stronzate".

Gli obbedisco, ora.

Ma già sul prossimo numero ripareremo di lui. Cercando di fare del nostro peggio.

Paolo Finzi



disegno di Fabio Santin

FARÒ DEL MIO PEGGIO

(RONACHE ANARCHICHE A FUMETTI)

DISEGNI DI
ROBERTO AMBROSOLI

PREFAZIONI DI
GIANFRANCO MANFREDI
E PAOLO FINZI

Da poco prima del 1968 ai giorni nostri, oltre mezzo secolo di carsica presenza sovversiva e di ironia libertaria contro le ipocrisie, le ingiustizie e la criminalità del potere. Questo libro raccoglie il peggio di quanto pubblicato su "A" rivista anarchica dal primo numero (febbraio 1971).



Editrice A

cas. post. 17120 – Mi 67
20128 Milano Mi

tel. 02 28 96 627 - fax 02 28 00 12 71

e-mail arivista@arivista.org

sito www.arivista.org

twitter @A_rivista_anarc

facebook @ARivistaAnarchica

Hazard Edizioni

via Pietro Crespi 11
20127 Milano

tel. 02 99 24 86 70

cell. 349 47 90 793

e-mail hazardedizioni@tiscali.it

sito www.hazardedizioni.it

facebook @HAZARDEDIZIONI